

# RIFLESSIONI DI VARIA UMANITÀ DETTATE DA UNA SECCANTISSIMA INFLUENZA

di

*Dario Chioli*



*Thomas Rowlandson, The Dram Shop (The English Dance of Death)*

Una persona superba è perciò stesso un imbecille con cui non è opportuno sprecare il proprio tempo.

Se uno infatti non si rende conto della propria umana fragilità non è possibile intrattenere con lui discorsi utili su nulla.

\*

Non c'è niente di meno raffinato di una persona che vuol mostrarsi raffinata.

Nel senso che la prima constatazione che si fa indagando su se stessi e sul mondo è la brevità e fuggevolezza di tutto. Senza di questo la lama dello spirito non è affilata per niente.

D'altra parte se si ha presente la contingenza delle cose non si potrà dedicare gran tempo a disporle tutte secondo il nostro proprio gusto (come Jean des Esseintes in *À rebours* di Huysmans per esempio), ma piuttosto si sceglieranno quelle fondamentali e si lasceranno perdere le altre.

Chi invece vuol tutte renderle secondo il proprio gusto non ha poi tempo per altro; è raffinata l'apparenza, ma grezzo lo spirito. Una cassa da morto ben adorna.

\*

Non ha vero umorismo chi non accetta che sia esercitato verso se stesso; è solo un sarcastico, che è qualcosa di aggressivo, ben poco divertente e un po' diabolico.

Di uomini con vero umorismo ve ne sono pochi, di donne anche meno.

Molti poi dicono che le donne non ce l'hanno affatto, l'umorismo. Per ragioni storiche e sociali temo che – fatte le debite eccezioni – perlopiù sia vero (scrittori umoristi femmina bisogna cercarli col lanternino): le donne pigliano tutto maledettamente sul serio, difficilmente staccano lo sguardo da come un qualunque fenomeno le riguardi direttamente, e con molta difficoltà riescono a ironizzare su se stesse. Per questo prosperano gli estetisti, e tutti gli altri trucchi per aumentare l'autostima.

Tutto ciò è di massima perfettamente inutile, e l'autostima sarebbe piuttosto utile farla scendere, perché i nostri limiti di fronte a Dio sono incommensurabili. Ma bisogna appunto porsi di fronte a Dio e non di fronte alla società.

La società se ne infischia di noi, ma questo è difficile mandarlo giù senza umorismo. Dio non se ne infischia, ma se si è preoccupati dell'autostima, lascia che facciamo quel che ci pare. Dio è un grande umorista...

\*

Il narcisismo e la mania di fare tutti ci attanagliano. Il primo ci impedisce di vedere, la seconda di operare utilmente.

La vita col suo trascorrere è di per sé ben nota maestra. Però qualche aiuto bisogna fornirglielo...

\*

Se c'è un male filosofico evidente, questo è il pensiero feudale.

Si crede per interposta persona...

Il feudalesimo storico, quello che sopravvive tragicomicamente con nappe stole e nastri in qualche monarchia, o in certi ordini e confraternite obsoleti, dà manforte per tenere tutto al suo posto.

C'è un pensiero regale, uno principesco, uno ducale, uno baronale, uno borghese, uno contadino, uno servile ecc.

L'unica cosa che manca è un pensiero autonomo. Tutti infeudati a qualcun altro.

Quando si cerca un libro prima di tutto si vuol capire a chi s'ispira, che non sia mai che ragioni di suo...

Eppure lo sappiamo che la morte spazzerà via tutti questi inutili orpelli...

\*

L'estrema decaduta propaggine della mentalità feudale è la "solidarietà di categoria". Quando sento dire "noi donne", "noi uomini", "noi giovani", "noi anziani", "noi vegetariani", "noi carnivori", "noi italiani", "noi occidentali" ecc. mi scatta un riflesso di insofferenza abbastanza aggressivo, ma anche preoccupato.

Perché non c'è nulla di più manipolabile di queste false identità. Lo sanno bene gli stregoni del *marketing*. Chi consente di farsi identificare a così buon mercato ha di fatto abbandonato ogni tentativo di raggiungere la propria verità.

\*

L'essere umano è in genere disposto a tollerare che venga distrutto mezzo mondo purché non venga turbato il suo *status quo*. Lo ha sempre fatto. In occidente, in epoca coloniale si accettava la balla dell'esportazione della civiltà, adesso si accetta quella dell'esportazione della democrazia.

Cosa deve succedere perché l'uomo prenda un po' più di consapevolezza etica?

Ecco, nessuna risposta a questa domanda può verosimilmente essere gradevole per quanto riguarda il piano generale. Hanno svolto questa funzione sempre e solo la guerra, le carestie e le epidemie. Individualmente invece, c'è sempre la possibilità di cominciare a ragionare aprendosi all'altro, ma così facendo si scoprirà come la nostra stessa società sia una gran melassa che tutto rallenta e ostacola. Non è facile sbrigarsela. Ci vuole fatica. Per i pigri non c'è speranza.

17/1/2023